



Collana: MEDITAZIONE

Testi: **Bruno Forte**

© Editrice Shalom s.r.l. - 11.02.2025 Beata Vergine Maria di Lourdes

In copertina: *Pentecoste*, autore ignoto, 1566
Chiesa di San Domenico, Chieti

ISBN 979 12 5639 213 1



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8337:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

INDICE

<i>Introduzione</i>	4
1. Pregare in Dio	6
2. Il Padre Nostro	19
3. La “notte oscura”	35
4. Maria, icona dell’orante	43
5. In preghiera	54



Questo piccolo libro è nato dal desiderio di aiutare quanti si rivolgono al Signore Gesù, chiedendogli di insegnar loro a pregare, come fece un giorno uno dei discepoli secondo il racconto dell'evangelista Luca: «Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare"» (Lc 11,1).

Alla scuola del Redentore le pagine che seguono presentano la preghiera come dialogo di Dio con Dio nel cuore dell'uomo, una partecipazione, cioè, alla vita trinitaria nella quale il Padre, eterna fonte dell'amore, genera il Figlio, eterno Amato che ricambia il dono, nello Spirito Santo, amore eterno e personale.

Pregando chi crede in Cristo si lascia amare da Dio e impara ad amare il prossimo, accettando di essere "trasfigurato" secondo la volontà del Signore e il disegno d'amore che ha per ognuno, per la Sua Chiesa e per il mondo intero.

Di questa preghiera c'è oggi più che mai bisogno: lo ha sottolineato Papa Francesco, invitando tutti a un'intensa "sinfonia" orante per accogliere la grazia del Giubileo del 2025. Occorre «preghiera anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo.

Preghiera per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia.

Preghiera come voce "del cuore solo e dell'anima sola" (cf. At 4,32), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano.

Preghiera che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore» (11 febbraio 2022).

Chiediamo al Signore che tutto questo si realizzi, sì che il dono con cui Egli risponde alla nostra preghiera possa produrre in pienezza i suoi frutti di riconciliazione, di rinnovamento e di pace per ciascuno e per tutti.

✠ *Bruno Forte*
Arcivescovo di Chieti-Vasto

1. PREGARE IN DIO

1. Perché pregare?

È la sofferenza a suscitare in noi le domande che rendono il nostro cuore inquieto: perché il dolore? Perché Dio lo permette, se è un Dio buono e amico degli uomini?

Da queste domande nasce la ricerca di un senso e il bisogno di rivolgersi a Chi – infinitamente più grande di noi – possa offrirci una possibilità di risposta: è come se gli uomini non si accettassero nell'essere inesorabilmente gettati verso la morte e volessero resistere all'abisso del nulla, affamati di una vita vittoriosa sull'ultimo silenzio. Di questa ferita che si fa domanda è voce la preghiera, espressione dell'universale condizione umana di precarietà (preghiera da “precor”, “prego”, e “precarius”, “bisognoso”, “insicuro”), freccia levata dalla sofferenza umana verso il cielo abissalmente profondo dell'oltre, dell'altrove...

Nella condizione dell'orante, l'uomo si riconosce “mendicante del cielo” e coglie come tenta-

zione paralizzante il sentirsi arrivato, non più esule in questo mondo, ma possessore di un oggi che vorrebbe fermare il cammino: «L'esilio vero d'Israele in Egitto fu che gli Ebrei avevano imparato a sopportarlo» (*I racconti dei Chassidim*, a cura di M. Buber, Garzanti, Milano 1979, 647). L'esilio non comincia quando si lascia la patria, ma quando non si ha più la struggente nostalgia di essa.

È la preghiera ad alimentare questa nostalgia e a farne sorgente di vita, perché essa trasforma le ossa aride delle nostre attese incompiute nella materia viva che potrà essere pervasa dal fremito della resurrezione (secondo la visione del profeta Ezechiele: 37,1-14).

Chi prega con fede sincera tende a tirare nel presente degli uomini l'avvenire della promessa di Dio: non a caso, il latino “oratio”, “orazione”, “preghiera”, rimanda alla soglia (“ora” = costa, spiaggia), alla bocca (“os, oris”), quasi a dire che l'orante parla il linguaggio della frontiera, dove l'Altro desiderato e invocato possa affacciarsi in risposta alla nostra attesa con l'eccedenza del Suo avvento indeducibile e nuovo. In tal senso Sant'Agostino afferma: «Sia dinanzi a Lui il tuo desiderio e il Padre, che vede nel segreto,

lo esaudirà. Il tuo desiderio è la tua preghiera; se continuo è il desiderio, continua è la preghiera. Il desiderio è la preghiera interiore che non conosce interruzione... Il tuo desiderio continuo sarà la tua continua voce... Se dentro al cuore c'è il desiderio, c'è anche il gemito; non sempre giunge alle orecchie degli uomini, ma mai resta lontano dalle orecchie di Dio» (*Enarrationes in Psalmos*, 37, 14).

2. Come pregare?

Come prega il discepolo di Gesù? Lo fa ponendosi in ascolto dinanzi a Lui, in dialogo umile e fiducioso con Lui. Proprio così, però, il cristiano non prega un Dio generico, ma prega in Dio, perché non sta davanti a una divinità straniera e lontana, ma entra nelle profondità del Dio che è Amore, lasciandosi avvolgere dal mistero della Trinità divina. Lo specifico della preghiera cristiana, che la distingue da ogni altra esperienza di preghiera, è di essere *preghiera trinitaria*. Come insegnava la liturgia, è nello Spirito per il Figlio che l'orante va al Padre, ed è dal Padre, per il Figlio, nello Spirito che ogni dono perfetto viene a chi prega. Perciò le orazioni della liturgia si conclu-

dono con la formula che muove verso Dio, il Padre, per Cristo, nello Spirito, o accoglie dal Padre il dono nello Spirito per mezzo del Figlio.

La preghiera liturgica consiste in questo movimento dalla Trinità alla Trinità: essa benedice il Padre, invocandolo perché invii il Consolatore e perché nello Spirito renda il Cristo presente in noi e per noi, che facciamo memoria della sua passione e della sua resurrezione. Dopo che il dono è stato invocato e si è compiuta l'azione di grazie a Dio Padre per Cristo nella forza dello Spirito, per lo stesso Figlio nel medesimo Spirito ritorniamo al Padre affinché tutto salga verso Dio per Cristo, con Lui ed in Lui, nell'unità dello Spirito Santo, a lode della Sua gloria.

Il cuore della preghiera cristiana sta dunque nel partecipare al mistero del Dio tre volte Santo, come Gesù ci ha fatto comprendere quando ci ha insegnato a pregare: «Quando pregate, dite: Padre nostro...», ovvero «entrate nel mistero della filiazione divina». Paolo afferma la medesima cosa quando nella lettera ai Galati presenta così la preghiera cristiana: «Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre» (4,6). Pregare per il discepolo di Gesù è, dunque, andare al Padre per Cristo nello Spirito